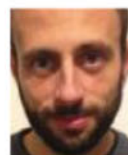


«Soldi da Putin? La Lega ha solo 500 euro»

Il tesoriere del Carroccio: «In banca pochi spiccioli». I conti del partito sono stati prosciugati dai giudici dopo la condanna di Bossi Salvini: «Non esiste nessun complotto con Mosca. Siamo contrari alle sanzioni perché danneggiano le nostre piccole imprese»

di ALESSANDRO DA ROLD



■ L'ex vicepresidente degli Stati Uniti Joe Bid en sostiene che la Russia di Vladimir Putin abbia

contribuito a far perdere il referendum costituzionale a Matteo Renzi, anzi aggiunge che starebbe aiutando il M5s e la Lega di Matteo Salvini in vista delle prossime elezioni politiche. Forse non ha visto i conti del Carroccio: sabato 9 dicembre, ovvero ieri, in banca c'erano poche centinaia di euro, conseguenza della condanna per truffa allo Stato a carico dell'ex segretario Umberto Bossi e dei ricorsi della Procura di Genova, che chiede il sequestro di quasi 50 milioni di euro.

«Soldi dalla Russia? Mai visti! Le nostre campagne elettorali sono interamente sostenute da simpatizzanti e tessere. Idee, squadra e leadership salviniane contano ben più del denaro», spiega, raggiunto al telefono dalla Verità, Giulio Centemero, dottore commercialista di 38 anni, tesoriere del movimento.

Nella sede di via Bellerio a Milano a qualche dirigente leghista - leggendo l'articolo della Stampa subito rilanciato dal Pd di Renzi - è scappata una risata. Amara. Perché in fin dei conti la storia è sempre la stessa, va avanti da quando Salvini è diventato segretario alla fine del 2013. In pratica Putin finanzierebbe la Lega, la sosterrrebbe dal punto di vista economico e mediatico come fosse il Pci degli anni Sessanta, quando il compagno Gianni Cervetti, storico consigliere dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, andava a battere cassa a Mosca dal compagno Boris Ponomarev del dipartimento affari internazionali dell'Unione Sovietica. Ma la guerra fredda è finita da un pezzo. Il muro di Berlino è crollato da quasi 30 anni e Salvini, soprattutto, non è Palmiro Togliatti. Di più, il leader leghista non è nemmeno Marine Le Pen che con il Front national riuscì a strappare un prestito di 4 milioni di euro da una banca rus-



PIAZZA ROSSA Matteo Salvini davanti al Cremlino durante una visita a Mosca nel 2016. Il viaggio era parte della campagna per il No al referendum

sa in vista della campagna elettorale in Francia. Gli unici veri collegamenti russi in Italia sono con il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, il consigliere Valentino Valentini e il responsabile di Intesa San

Per Coldiretti l'embargo voluto dall'Ue ci costa almeno 10 miliardi

Paolo a Mosca, ovvero il potente Antonio Fallico.

Di probabile - tra presunte bufale e complotti - c'è che forse Biden, da democratico, faceva una critica alla politica estera di Donald Trump e che forse il suo nunto di vista an-

dava lasciato nel contesto della politica statunitense, mentre è stato buttato nella mischia italiana. Ma di vero soprattutto c'è che la Lega da anni sostiene di togliere le sanzioni imposte dall'Unione europea alla Russia nel 2014 e ora prorogate fino alla fine del gennaio 2018, restrizioni che penalizzano diverse nostre piccole e medie imprese soprattutto nel lombardo-veneto. È un concetto che Salvini ha ribadito in queste ore. «Renzi ha perso il referendum e perderà le elezioni, perché gli italiani hanno buon senso, non perché lo vuole Putin. Un buon rapporto con la Russia è strategico per l'Italia e per le imprese italiane, le sanzioni contro Mosca sono una follia che toglieremo. Non perché lo dice Putin, ma perché è nel-

l'interesse nazionale italiano. E lo faremo non perché qualcuno ci paga, ma perché è semplicemente giusto. Il resto è fake news».

Del resto, secondo la Coldiretti, in uno studio dello scorso anno, «le sanzioni commerciali imposte a Mosca e le contro sanzioni del Cremlino sono costate finora all'Italia quasi 10 miliardi di euro di mancate esportazioni». In un'intervista a Repubblica Zeno Poggi, fondatore della Zpc, azienda specializzata nei servizi dell'organizzazione industriale e nella gestione del rischio per il commercio estero, parla di almeno 5 miliardi di euro. Dieci o 5, poco cambia. Il dato di fatto è che tante nostre imprese sono state penalizzate dalle misure imposte dall'Europa. Su questo Salvini conduce una

battaglia da anni, anche tramite l'associazione Lombardia Russia, fondata da Gianluca Savoini, che ha siglato accordi di collaborazione con il partito putiniano Russia unita la scorsa primavera: i russi

La Procura di Genova ha chiesto il sequestro di quasi 50 milioni

sanno che i leghisti si stanno impegnando sul fronte delle sanzioni e spesso le due forze politiche si muovono all'unisono a livello di Ocse. Che poi queste aziende magari un giorno possano finanziare la Lega o che i loro dirigenti, ma-

nager e imprenditori possano impegnarsi politicamente, è un altro discorso.

Di sicuro c'è che al momento di lingotti d'oro da Mosca non ne è arrivato neanche uno. Anzi, dopo la condanna a Umberto Bossi e all'ex tesoriere Francesco Belsito, unita alla richiesta di sequestro dei conti in banca, da tre mesi si prova in tutti i modi a sbarcare il lunario e a pagare la macchina amministrativa leghista. Del resto, nella Procura di Genova è in corso da mesi una battaglia tra il procuratore capo Franco Cozzi e un pool di avvocati del Carroccio. Si va avanti a ricorsi e controricorsi, tra dettagli giuridici, rimandi alla Corte costituzionale e alla Cassazione: andando avanti così la magistratura sta facendo fuori un partito politico riconosciuto dalla nostra Costituzione.

Per questo motivo nelle prossime settimane sarà ufficiale il nuovo partito Lega per Salvini premier, lanciato da Giancarlo Giorgetti e Roberto Calderoli. Quest'ultimo si è appunto unito al gruppo misto alla camera uscendo dalla Lega Nord proprio per rendere più facili le operazioni per il nuovo soggetto politico. In questo modo la nuova Lega potrà tornare a finanziarsi senza il pericolo che la procura si rifaccia su ogni euro in entrata.

Proprio Giorgetti in queste ore ha tracciato la linea da seguire sul caso: «Non abbiamo preferenze personali. La nostra amicizia per Trump come per Putin si spiega politicamente perché risponde sempre al primo interesse che è quello degli italiani. E nell'ambito dei buoni rapporti con la diplomazia Usa abbiamo sempre chiarito la nostra posizione contraria sulle sanzioni alla Russia. Tutto il resto sono solo chiacchiere, parole in libertà».

Il riferimento delle «parole in libertà» è con ogni probabilità a una dichiarazione del senatore Sergio Divina, leghista, che ha accusato Biden di maccartismo e di ingerenze Usa sul voto in Italia: forse anche lui non si è accorto che la guerra fredda è finita da un pezzo.